

LA LUPUS IN FABULA
Associazione Ambientalista
di Volontariato
via Furlo 100 - Acqualagna
www.lalupusinfabula.it

COMUNICATO STAMPA

L'alluvione di fine novembre

L'unico modo per evitare un'altra alluvione è rivedere nel complesso tutte le situazioni che hanno reso dannosa la grande piena dei fiumi. Vanno intanto fatte le giuste premesse: l'evento meteorologico non è prevedibile e ben poco ci si fa contro le intemperie (anche se il buco nell'ozono...); i fiumi fuori dai consueti argini non sono invece una novità e la valle del Metauro ricorda piene anche più devastanti, ma paradossalmente con minori danni. Allora perchè oggi qualcuno si ostina a puntare il dito su chi dovrebbe "controllare" il fiume: risulterà piuttosto disarmante ma comunque la mettiamo non può che essere l'esatto contrario. Il fiume ci controlla perchè il fiume porta benefici e danni, e così sarà sempre. Bisogna rispettare le dinamiche di un corso d'acqua e adattarsi, non cercare di adattare un letto fluviale o una sponda. Che il fiume abbia una forza da dover in qualche modo sfogare lo insegnano alle scuole elementari, eppure si è costruito case nell'alveo, nelle casse di espansione ci sono campi coltivati, orti e baracche. Su in montagna, dove il fiume prende le mosse e si gonfia davvero, il territorio è fragile, costellato di pascoli sterminati e coltivi arati fino all'ultimo centimetro, senza più nè siepi, nè solchi, con esausti boschi cedui che male resistono nelle acclività più accentuate, mentre i calanchi sono sparsi un pò ovunque, come i movimenti franosi, basti pensare che in tutta la provincia ce n'erano già 17 mila prima di quel week-end di fine novembre.

La soluzione non è l'intervento sui fiumi, costosi e invisibili già soltanto dopo un anno. La causa non sono le piante lungo gli argini e tanto meno le tane degli animali: con questa superficialità non si va da nessuna parte e si rischia di essere colpiti da una calamità più drammatica e nel frattempo di buttar via tanti soldi pubblici. Anche il concetto dei boschi ripariali viene spiegato alla scuola elementare e occorre tener presente che questo tipo di boschi ripara non il fiume dai campi e della case ma l'esatto contrario. I boschi ripariali si sono però persi quasi tutti nei secoli, e i ponti, in certi casi troppo bassi, possono effettivamente essere occlusi da un albero portato via dalla corrente (e in genere si tratta di alberi isolati, cioè non appartenente ad un bosco ripariale), ma anche da tutta l'immondizia riversatasi nel fiume, dalle lamiere ai motorini... Qualsiasi tentativo di regimazione delle acque che non asseconi la dinamica naturale del fiume non avrà effetto alcuno su un'altra alluvione o su un'altra ancora più grande che visti i tempi che corrono, dovremmo aspettarci; non avrà alcun effetto se non si pongono in atto maggiori vincoli e una vigilanza più attenta sulle norme di polizia rurale, se non si inizia a tagliare i boschi con criterio naturalistico e idrogeologico e se non si inizia ad emettere ordinanze di trasferimento di baracche, orti e persino case che oggi sono dentro l'alveo del fiume. Per quanto impopolare appaia è ormai dimostrabile che per lo Stato sarebbe meno costoso l'esproprio e il rifacimento delle abitazioni in aree esondabili, piuttosto che l'intervento periodico per una alquanto generica "pulizia" o per la costruzione di nuove sponde del fiume.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO